

# *La Buona Notizia*

*LA VITA VA DI INIZIO IN INIZIO SECONDO INIZI  
CHE NON FINISCONO MAI, PER CHI ASCENDE  
VERSO IL SIGNORE...*

*TREDICESIMA EDIZIONE*

*MAGGIO 2020*

## INTERVISTA TRIPLA

Dopo aver fatto leggere la lettera del vescovo Massimo Camisasca del 6/3/2020 a tre persone, provenienti da tre famiglie diverse, ho fatto a tutte la stessa domanda: "Come stai vivendo questo periodo? Hai preoccupazioni e ansie?" e le risposte sono state differenti.

Alessandra, 14 anni: "All'inizio di questo ero felice, perché stavo a casa da scuola e potevo passare tanto tempo con i miei nonni, ma dopo la seconda settimana ho cominciato ad annoiarmi e a sentire la mancanza dei miei amici e della famiglia di mio padre che non posso vedere. Poi sentendo il telegiornale ho iniziato a preoccuparmi per i miei genitori e i miei nonni, e lo sono tuttora, ho davvero paura che questo virus possa fare qualcosa alle persone a cui tengo".

Elena, 50 anni: "Sto vivendo questo periodo con ansia e paura, per i miei genitori, per i miei figli e per mio marito, perché in famiglia sono l'unica che continua a lavorare, e quindi sono l'unica che potrebbe portare il Coronavirus in casa e se succedesse davvero, mi sentirei terribilmente in colpa".

Franca, 75 anni: "Sono preoccupata perché il virus colpisce soprattutto le persone della mia età. Però mi sforzo di essere forte e pensare positivo, per quanto si possa fare in questo periodo. La cosa che più mi sta aiutando in questo periodo è la preghiera.

-Emma Albarelli



2

## GIORNATA SULLA NEVE

Il 2 febbraio noi giovani della parrocchia di Montecchio siamo andati a Folgaria, in Trentino, per passare insieme una giornata sulla neve. Alla partenza eravamo carichi e ansiosi... per quanto si possa essere carichi alle 6.30 del mattino. Una volta arrivati, dopo esserci attrezzati e aver visto Cata scivolare sul ghiaccio una decina di volte, siamo divisi in 2 gruppi: chi avrebbe fatto una visita del luogo con le ciaspole, come me, e chi sarebbe andato a sciare. La mattinata era stata fantastica, perché abbiamo potuto apprezzare la bellezza di un del posto e ci siamo divertiti, scherzando e tirandoci palle di neve (indirizzate soprattutto a Cata).

Abbiamo poi pranzato con il pranzo al sacco per chi se l'era portato da casa e in un ristorante per gli altri, sempre senza smettere di scherzare. Ma il meglio per me è stato il pomeriggio, quando siamo andati alla pista da bob, dove abbiamo gareggiato tra di noi. Dopodiché siamo andati in chiesa, dove don Gian Carlo ha celebrato la Messa, per rendere grazie a Dio della bella giornata passata assieme. Finita la celebrazione e fatta una foto tutti insieme, sfiniti ma contenti, siamo ripartiti per tornare a casa. Mi sono davvero divertito molto e, cosa più importante e per nulla scontata, mi sono sentito accolto, una sensazione bellissima, che auguro a tutti di provare.

-Riccardo Costi

## I CATTOLICI ITALIANI E LA POLITICA

Giovedì 20 febbraio a Reggio Emilia si è svolto l'incontro pubblico organizzato dal vescovo Massimo "I cattolici italiani e la politica". Il vescovo Massimo ha invitato all'incontro cinque politici reggiani, Maura Catellani (Lega), Gianluca Nicolini (Forza Italia), Roberta Rigon (Fratelli d'Italia), Maria Francesca Sidoli (Più Europa), Ottavia Soncini (Partito Democratico), spiegando di non averli invitati in rappresentanza del loro partito di appartenenza.

Nell'introduzione all'incontro, il Vescovo ha subito chiarito il senso e l'impostazione dell'iniziativa. Riprendendo l'ultima parte del suo "Discorso alla Città e alla Diocesi" del 24 novembre 2019, il Vescovo propone un cammino con tutti coloro che, già impegnati a livello amministrativo, comunale, provinciale, regionale, credenti o aperti all'ipotesi della fede, volessero compiere un cammino come fondamento della loro azione politica; un "cammino di formazione nella fede". Il Vescovo ha spiegato di aver invitato gli esponenti politici con l'intento di porre loro alcune domande precise, cioè: "Cosa pensate della mia proposta?"; "Quali suggerimenti avete?"; "Quali sono gli aspetti critici di tale proposta?".

I politici interpellati hanno risposto con favore alla proposta del Vescovo ed alcuni di

essi hanno sottolineato l'importanza di una formazione religiosa e teologica di cui spesso sono sprovvisti o carenti. Tutti hanno evidenziato la difficoltà nel conciliare l'appartenenza politica e l'azione amministrativa con la propria fede, e come serva un maggiore coraggio nel rimanere fedeli ai propri principi, cercando di difenderli dove è ragionevolmente possibile ottenere dei risultati concreti.

Qualcuno ha anche ammesso che in questo momento non ritrova pienamente i propri valori all'interno del partito di appartenenza (sia da una parte che dall'altra). Nel corso degli interventi è emersa anche la solitudine degli amministratori cattolici, che sono sempre in minoranza all'interno dei partiti, sono sparpagliati in tutti i movimenti politici e si sentono poco supportati dalle comunità cristiane nella loro attività amministrativa. In conclusione dell'incontro il vescovo Massimo ha ribadito che il percorso che verrà intrapreso sarà un cammino di confronto e di condivisione di valori cristiani, a prescindere dalle posizioni politiche. Tra le altre cose, il Vescovo ha sottolineato che "Il disamore dalla politica è un grave peccato dei cattolici e anche un segno della pochezza della nostra fede".

-Andrea Costi

## UN SABATO SERA DIVERSO.

30 Novembre 2019 è una data che non dimenticherò mai, era un sabato sera dove di solito i giovani vanno in discoteca o stanno con amici mentre io e altri tre ragazzi tra cui un mio amico Panariello Vincenzo abbiamo deciso di non passare un sabato come un'altro, ma siamo andati in alcune zone di Reggio Emilia a dare un tè caldo e un pasto ai senzatetto insieme a Don Giancarlo e altre persone della caritas. Sembra di essere dentro un film perché durante il giorno mentre esci con gli amici non vedi certe scene o almeno non ci fai caso, ma invece ci si accorge che molte persone hanno bisogno d'aiuto. Io ho già fatto queste esperienze ma una cosa mi ha colpito profondamente di tutte le altre, in quella serata siamo

andati noi a dare aiuto ai senzatetto mentre nelle mie passate esperienze sono sempre venuti loro verso di noi, non so ma mi ha colpito profondamente perché sono due gesti molto differenti tra loro con significati diversi credo. Devo essere sincero, prima di questa esperienza io e Vincenzo ci siamo sempre visti e comportati come compagni di classe mentre noto che dopo quel giorno ci relazioniamo in modo diverso, soprattutto non conoscevo questo lato di Vincenzo, non avrei mai pensato che partecipasse a questo evento, probabilmente per lui è lo stesso nei miei confronti. 30 Novembre 2019 data tatuata nel cuore.

-Angelo Nencini

# L'OMBELICO DEL MONDO

“Se credi che tutto giri intorno a te sdraiati e dormi: sarà la pressione bassa.” Quante volte abbiamo usato magari frasi come questa o simili quando c’era qualcuno che si sentiva al centro del mondo e lo volevamo aiutare a ritornare nella dimensione normale.

Questa immagine ci può aiutare a capire cosa è successo all’uomo post-medioevale. Infatti tra il sedicesimo e diciassettesimo secolo, la rivoluzione scientifica ha completamente cambiato l’assetto del mondo e di conseguenza la concezione dell’uomo.

Con le mirabili scoperte di Niccolò Copernico, Galileo Galilei e altri noti scienziati si è arrivati a scoperte impensabili prima di allora.

Il sistema tolemaico-aristotelico crolla, la terra non è più al centro dell’universo. L’uomo che era considerato il centro, o meglio, il vertice di tale sistema perde la sua posizione, la sua sicurezza proprio perché quel sistema ordinato viene a mancare. L’uomo non ha più un punto nello spazio e l’esistenza si sente privata di ogni base. Per certi sensi questa descrizione della situazione dell’uomo può paragonarsi a quello che la realtà di questi giorni ci ha messo davanti. L’essere umano di fronte al coronavirus si è sentito minacciato, di fronte a tanti casi di morte si è sentito smarrito, di fronte al crollare del nostro sistema ben ordinato

si è trovato di fronte a tante domande: quale senso ha la mia vita? La morte ha quindi l’ultima parola? Come gestisco il mio tempo? E ognuno sa le sue...Insomma, il coronavirus ci ha posto di fronte alla nostra fragilità.

L’uomo, che in virtù della sue scoperte si sentiva padrone della terra, per non dire della vita, è stato spiazzato da una piccola particella che ha fermato il mondo intero.

Mi sembra emblematica la definizione che dava un filosofo tedesco dell’uomo: un “prometeo scatenato” che vuole impadronirsi del mondo e che, possiamo aggiungere, è arrivato a porre un grande peso sulle spalle della scienza, ovvero il compito di risolvere i problemi del senso della vita.

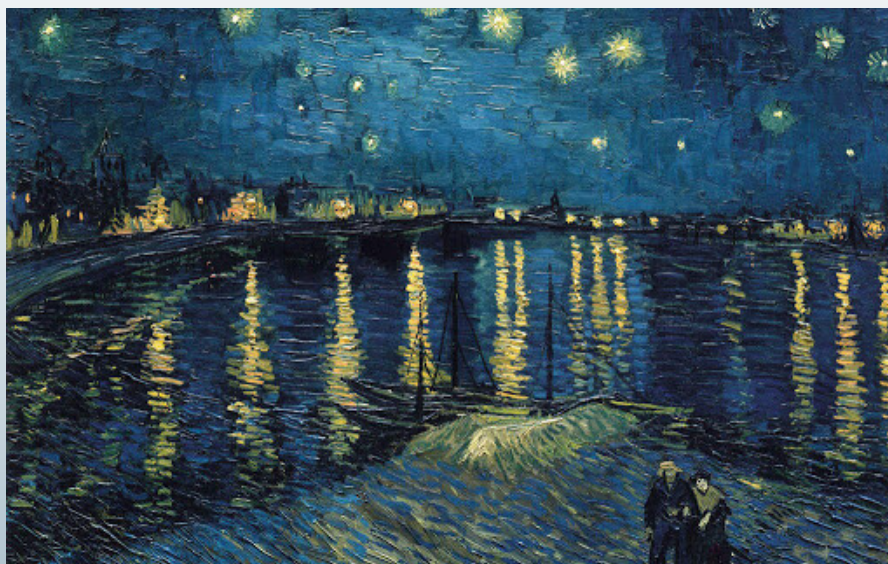
Ma come dice D’Avenia in un suo libro, forse è proprio grazie al buio della notte che si può vedere la luce delle stelle.

Questi giorni di stop totale possono infatti diventare una fonte di ricchezza.

Siamo infatti stati messi a tu per tu con la nostra esistenza.

Approfittiamone, magari facendoci aiutare da un buon maestro, per tornare a riflettere su di noi, sulla nostra esistenza. Approfittiamone per vedere cosa dà davvero senso alla nostra vita e cosa no, altrimenti saranno solamente giorni che passeranno e che potremo rimpiangere per non averli vissuti come volevamo. Insomma, facciamo di questa ritrovata fragilità un punto di forza da cui ripartire.

*-Leonardo Mammi*



# UNA STORIA QUALUNQUE: LA MORTE DEL PAPÀ ANZIANO

Ho sempre pensato che Dio non fosse obbligato a rispondere o per lo meno non fosse obbligato a rispondere così come uno se l'aspetta, ma, di fronte alla malattia e alla morte di mio padre, ho spesso cercato di "forzare la mano".

Mio padre è morto dopo una malattia durata più di 10 anni, di cui sapevamo come si sarebbe evoluta, ma nel nostro cuore speravamo che potesse farcela, nonostante si fosse molto aggravato. Aveva 88 anni.

Le domande che sono diventate ancora più incalzanti sono domande di senso.

Che senso ha avuto per me la malattia di mio padre che se lo è portato via, giorno dopo giorno, in modo graduale fino a lasciarcene solo un'ombra? Cosa mi ha insegnato?

Credevo che le risposte sarebbero state una forzatura, invece mi sono state chiare in modo sorprendente.

Mi ha permesso di recuperare l'aspetto della tenerezza, con cui avevo curato i miei bimbi piccoli. Un'esperienza che, a fatica, avevo sepolto per non essere inopportuna, ma che sicuramente mi appartiene. Con lui, malato mite e buono, è stato semplice essere affettuosi e teneri e questo è stato un regalo meraviglioso.

In fondo gli ho restituito solo una piccola parte di tutto ciò che mi aveva dato nella vita.

L'altra domanda, quella a cui ho fatto più fatica a trovare una risposta, è stata: "cosa ci ha guadagnato lui?".

E' evidente cosa ci ha perso, ma la convenienza della sua malattia non riuscivo proprio a trovarla. Ho chiesto tantissimo a Dio di darmi la risposta. È arrivata il giorno dopo del suo funerale.

Mi sono ricordata di una frase che gli avevo sentito dire diverse volte: "Non ricordo di aver mai ricevuto un bacio da mia madre". Forse più che un'informazione era un modo per raccontarci che questo bisogno era rimasto latente nel suo cuore e chissà quante volte gli sarebbe piaciuto lasciarsi andare e chiedere quei baci e quelle carezze, di cui tutti abbiamo bisogno e a cui tutti abbiamo diritto.

Nella malattia credo abbia avuto baci, carezze e attenzioni in gran quantità. Credo che si sia saziato...ecco la risposta...Dio lo ha messo nella condizione di poter avere tutto ciò che aveva desiderato. In certi momenti mi sono sentita la madre di mio padre.

Un'immagine che rappresenta quella situazione è quella della Pietà di Michelangelo che si trova in S.Pietro a Roma in cui la Madre di Gesù, che in quanto creatura è figlia di Dio, tiene fra le sue braccia il Figlio, un uomo di 33 anni, che in quanto Dio è anche Suo Padre. I ruoli si invertono e straordinariamente si possono cambiare le cose, sanare le ferite dell'anima del padre, accudendolo come un figlio, dandogli ciò di cui ha bisogno.

Un amico mi ha detto che gli abbracci degli amici portano in terra gli abbracci di Dio. Aver prestato le braccia al Padre per abbracciare questo suo figlio è stato un onore.

Partendo ancora da quest'ultima rivelazione che mi è stata fatta sono stata grata per il sostegno, gli abbracci che abbiamo avuto da tutti coloro che ci sono stati vicini in questi anni di malattia e nei giorni del commiato.

La loro presenza ci ha fatto sentire che la croce della sofferenza, quando loro erano lì con noi, era sicuramente meno opprimente. La vicinanza delle persone che ci hanno accompagnato in questo cammino si è manifestata in diversi modi: chi con una presenza costante e un aiuto concreto, chi con la preghiera, chi con chiacchiere e compagnia e chi, perché no, con qualche battuta che ci ha strappato un sorriso anche di fronte alla salma di nostro Padre.

Anche per questa realtà mi è venuta in mente quella scena del film THE PASSION di Mel Gibson, in cui il Cireneo viene costretto a portare la croce con Gesù. In certi momenti sembra quasi che quando Gesù cade, il peso costringa Simone di Cirene a lasciare cadere la croce a terra, non ce la fa.

Quella scena mi ha sempre fatto pensare che il peso della sofferenza è sopportabile se c'è qualcuno che lo porta con noi.

Un'ultima domanda: dove si può incontrare Gesù? E' chiaro per me. Era inchiodato lì, su quella croce, con 4 ruote che ho spinto tante volte, aveva un nome diverso, quello del mio papà, e l'ho potuto toccare, accarezzare, baciare e amare. E' stato tutto molto naturale. Ora lo posso testimoniare io, Gesù l'ho visto. Aveva il volto di mio padre.

-Una donna



**Il silenzio, il tempo, i fatti... solo la scoperta del senso li unisce !**

*LaBuonaNotizia*

-Agnese Angiani

-Emma Albarelli

-Riccardo Costi

-Anna Costi

-Jessica Curti

-Don Giancarlo

-Luca Schiavone

-Tommaso Zavaroni